

Conflitto nella relazione genitoriale

Quanto abbiamo già avuto modo di rilevare rispetto al tema del conflitto in generale, vale anche nel rapporto tra genitori e figli. Anche in questa relazione i conflitti sono inevitabili sia per la differenza di età (i figli vedono il “mondo” con occhi diversi rispetto a quelli dei loro genitori), sia per la differenza di ruolo (i genitori avvertono la loro responsabilità nei confronti dei figli e vorrebbero indirizzarli per quello che riconoscono come il “meglio”); e anche in questo contesto è possibile gestire i conflitti in modo che essi non solo non degenerino in situazioni esplosive, ma si svolgano in forma costruttiva. Lo abbiamo già scritto e qui lo ripetiamo, sebbene spesso si abbia un'idea negativa del conflitto, visto come una componente della relazione solo dannosa e distruttiva che va eliminata quanto prima, in realtà può rappresentare un momento costruttivo sia a livello personale, sia a livello relazionale. In particolare, rispetto ai bambini, esso ricopre un ruolo fondamentale nella formazione della loro personalità e nello sviluppo della loro capacità di espressione. Ancora una volta, ci troviamo pertanto a sostenere che esso non va cancellato, ma va, appunto, gestito.

Proprio qui emergono le difficoltà. Ogni adulto ha una diversa modalità di affrontare i conflitti, che dipende da una serie di fattori: personalità, esperienze vissute nella propria famiglia, storia dei propri trascorsi... Egli è chiamato, innanzitutto, ad auto-osservarsi, per riconoscere la propria modalità di vivere il conflitto, imparando, in particolare, a riconoscere le modalità errate che ha appreso e a sviluppare una migliore capacità di gestione di tali situazioni così da offrire al proprio figlio un modello costruttivo di relazione anche in occasione del conflitto.

Da questo punto di vista è utile evitare di affrontare i conflitti in maniera istintiva e sotto l'impulso della rabbia, che difficilmente è una buona consigliera, ed intervenire, invece, quando si percepisce di avere il controllo di se stessi.

È inoltre opportuno non dimenticare che i conflitti che si generano in famiglia sono spesso legati ad una diversa percezione dei bisogni o degli interessi. Avviene di frequente, infatti, che i diversi membri della famiglia, spesso in tutta buona fede, diano una diversa importanza alle “cose” (avvenimenti, circostanze, compiti, scadenze...). Il primo passo da fare in questa direzione è allora quello di cercare di comprendere il bisogno/interesse che il figlio sta esprimendo. Risulta importante, a questo proposito, ascoltarlo senza interromperlo, prestando attenzione a quello che dice e alle emozioni che vive e manifesta più o meno espressamente. Questo atteggiamento aiuta il figlio a percepire che il proprio punto di vista è preso sul serio dal genitore e, più in profondità, lo aiuta a sentirsi accettato.

Un successivo passaggio, da parte dei genitori, sarà quello di curare la comunicazione del proprio punto di vista e della propria opinione, in modo che al figlio risulti chiara e comprensibile.

Se neppure questo ascolto reciproco, che qui supponiamo autentico e sincero, permettesse di individuare un accordo, la soluzione non potrà essere trovata assecondando la tentazione dell'autoritarismo e dell'imposizione. Sarà necessaria, invece, una nuova fase di negoziazione, attraverso la quale ricercare una soluzione “terza” rispetto alle due rispettive posizioni di partenza. Un processo in cui a nessuno è richiesto di fare lo spettatore, ma a tutti di essere protagonisti, ovviamente anche al figlio che, giustamente, man mano che cresce desidererà e meriterà maggiore autonomia. Si tratterà, ancora una volta, di ascoltare le sue obiezioni e le sue proposte e, contemporaneamente, di offrirgli i propri suggerimenti e le proprie soluzioni in considerazione del fatto che talora quell'autonomia desiderata potrebbe svolgersi nell'inconsapevolezza di possibili rischi. Una bella palestra di vita, carica di sano realismo, per i figli in vista del confronto con quello che un giorno sarà il loro mondo degli adulti, ed anche un'occasione affinché sperimentino l'importanza della riflessione prima dell'azione. Una bella sfida per i genitori che ogni giorno si trovano impegnati a ripetere l'esperienza di quell'uomo saggio, di evangelica memoria, che sa trarre dal proprio tesoro “cose” nuove e “cose” antiche (cfr. Mt 13, 52).

Paolo Mirabella